





Le malvage incursioni aeree nemiche sulle città aperte: La nostra casa! Gli imponenti funerali delle vittime delle incursioni su Padova nelle notti del 25, 26, 30 dicembre. La cupola della chiesa del Carmine di Padova, mentre finisce di bruciare. La facciata del Duomo di Padova colpita. Una bomba in una casa di Padova. Il bombardamento dei quartieri popolari di Padova (6 inc.). — Le devastazioni tedesche nel Belgio: Gli antichi bastioni di Ypres: Un paese felice prima della guerra. Le rovine del campanile della chiesa di Nieuport (5 inc.). — La guerra sul nostro fronte: Il bombardamento. Panorama di Nieuport dopo il bombardamento. Davanti alla sede della Kommandantur tedesca, sulla Piazza Vittorio Emanuele a Udine. Il gen. tedesco von Berer, ucciso presso Udine dal sergente Morini del Genio italiano. L'arcid. Massimiliano, il princ. Felice di Parma, il duca del Württemberg, il princ. René di Farnia e il duca Albrecht del Württemberg a Udine. Amm. sir Rosslyn Wemyss, nuovo comandante della flotta inglese. In Piazza Navona a Roma si ordina il corteo per la dimostrazione di simpatia agli Alleati combattenti sul nostro fronte. Come si fabbricano in America gli elicotteri per i soldati che si recano a combattere in Europa. Il dr. Felice Calonder, nuovo pres. della Confederazione Elvetica. Cosima Wagner, che ha compiuto gli ottant'anni, in una via di Bayreuth col figlio Sigfrido. Carta d'orientamento per ciechi. Gli aviatori tedeschi si proteggono dal freddo invernale spalmando il viso di grasso (7 inc.).

Nel testo: Intermezzi, del Nobiluomo Vidal. — Argomenti tedeschi, di A. B. — I risultati della guerra a oltranza coi sottomarini adottata dalla Germania. — La spada sulla biancia, di Paolo Arcari. — La Morsa, romanzo di Rosso di San Secondo.

SCACCHI.  
Problema N. 2606.  
del Sig. Th. C. Henriksen.  
NERO. (9 PZEL)



BIANCO. (10 PZEL)  
Il Bianco, nel tratto, dà m. m. in due mosse.

Problema N. 2607.  
del Sig. A. M. Sparke.  
NERO. (10 PZEL)



BIANCO. (10 PZEL)  
Il Bianco, nel tratto, dà m. m. in due mosse.

**nevrastenia**  
**Antinevrotico**  
**DeSioanni**  
*Unico world-wide del sistema nervoso*

L'ECO DEGLI SCACCHI.  
Ottobre 1917. Partite. — Notizie. — Problemi.

CORRESPONDENZA.  
Sig. Ing. P. C. Napoli. — Se 4. A77, oppure 4. A88, come Ella suggerisce, il Nero si difende con 5. ... D47 e svenisce lo scacco matto. Oseguiri.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanciano, 18.

Per quanto riguarda i giochi, nostro per gli scacchi, indirizzare alla Sezione Giochi dell'Illustrazione Italiana, Via Palermo, 25, Milano.

**Sciarada.**  
PARAGONI.

Chiedi a sua bimba lieta e sorridente:  
"Ami la vita?", — *fosse* mi si rispose:  
"Mi sento in tutto ridotta".  
Di bianchi gigli a ruota.  
Chiedi a una donna innamorata e bella:  
"A che ti parquell'indomani?",  
— *Fis che si sogna, al primo, o ad una stella*  
Di candida fulgorezza.  
E si accorgerà, che sulla ormai confortata,  
Mi vider, ed uggì: — *Intero il delirio*  
La vita vo' che lazzino mi porta  
E non conosco amore! —

Carlo Galea Costi.

**Cambio d'accento.**

TRA BOILIA E CARIDDI.  
Io son io dello dce qual da Lissalla,  
O quale al nome di Vindin ripogoda,  
Se poi nei capelli è l'una bella,  
R più vassano l'altra perche blonda.  
Non meno so se m'hai la sorella  
Ebbi il nome una virtù profonda  
Come d'ingenua che non ha favella,  
Sotto paravane lucida e gioconda.  
Quali misurare laddove primiero  
Le due bellezze, ignorai, la del le mira  
L'una esposita pur, l'altra mistero.  
So che il secondo sempre a lor m'edific  
E se il pensiero interrompe mi resta,  
Ad m'occluda lor perdo la testa!

Carlo Galea Costi.

**Sciarada alterna.**

FANTASMI.  
L'ombra canilide  
Del feto osario.  
La grande incognita  
Dai di futuro;  
L'assillo, l'ombro  
Che snobbia solo  
Se brilla l'iride,  
E piange al duolo!  
La melanconia  
Ombra del mondo  
Ombra del galdito  
Torpor protetto:  
L'altra fantasima  
Che fugge al sole,  
Al dolo levante  
Delle vizio!  
Ombra alterna,  
Tonde le nappi,  
Le vee vagante  
Al cuore umano:  
Fugge l'infelice,  
Ranquida ve,  
Suprema deluso  
Della Pizia!

Carlo Galea Costi.

**Sciarada.**

Olla profanum vulgus et arce...  
(GIAIO).  
Amo la calma d'un sel lontano  
Fra il verde primiero e il bianco cielo,  
La ponda del celano monito  
Che il sole lamba nell'eterno gelo.  
Dove il cor tutto m'aspira lavano  
Alte lincide dello spirito asilo.  
Con la virtude del camellia  
Vorrei rucare, fin che il dce velo  
Dall'irreverso oblio mi dace pace;  
Lontano, lontano dalla terra placida,  
Dal dce del mondo ignota e meadace  
Dio soli affetti aver: — *fosse* e costanza;  
Di noi confortati — *scitici* vana;  
Un ideale sel: — *pure* speranza.

Carlo Galea Costi.

**Sciarada alterna.**

A rime Misra.  
Per sagli anel esodati e difidati,  
Vero un tramanto che non ha odor,  
Mi fuffe e l'uno ta merli ancor vivi  
I begli ondi dell'ultima e del cor.  
E le neve che agghiasano e mureno i cervi  
Borde m' t'oi capli mura biancor,  
E p'li tinnia i tonchi primati.  
Quanto più mura di tempo a tutto mar.  
Spicciato a mura le ludi tua leggenda  
E a di di fice smuri ancor più esula  
Se mai scitici non l'una di madre.  
Ohi quel delidà da nave riggilo  
Alta mia vita, che di te s'ammanta,  
M te, mio solo bene e sommo ergoglio!

Carlo Galea Costi.

Crittografia Mnemonica Dantesca. (17)

(Definire).

**RIMINI**

Carlo Galea Costi.

**IDROLITINA**  
ACQUA DA TAVOLA  
UNICA ISCRITTA FARMACOPERA

Interario.  
\*\*\*\*\*

NATURA.  
Palmizi, lupi, spiediti tramonti,  
Meteori, nuvole, sole stelle,  
Densissimi sopra d'or, save sui monti,  
Barracche, di mazze tronche anella,  
Ombra di uragani, soli balie,  
Vene brinate, capillari foci,  
Ghiacci polari, orribili procelle,  
Acque torreni, lampi orizzanti.  
Pulgito mio, dalle tene al lito  
Brece alligati in lacerato fermento,  
Tra vasti-temi (1) l'onde sal romito,  
Vortici ociosi, gemme in drammaio:  
Rondò m' che chiamava INFINTO  
A di natura il nobile ornamento (3)

Carlo Galea Costi.

Spiegazione dei Giochi del N. 1.

SCARADA: M-MOSIA.  
FRASI REPERITE A FRASE.  
SORELLA ALLE ROSE.  
SCARADA: FIO-D-SELLO.  
ASAGRAMA.  
MITOLOLOGO-GOMITOLO.  
SCARADA: SCATATAVA.  
POLLE-LETTO - POLLETTO.  
L'INCANTO.  
LE FELICI FELICI.

**FRATELLI GANCIA & C.**  
SA FONDATA NEL 1850  
**ANELLII**

**Oli di Sasso**

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali  
**P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.**  
"Gran Premio: Genova 1914. S. Francisco Cal. 1915..."

**AMMONIUM SHAMPOOING**

NETTEZZA DELLA TESTA  
IGIENE DEI CAPELLI

Fiascone grande L. e  
FRANCO DI PORTO

**PROFUMERIA SATININE**  
OSELLINI & C. MILANO - Via Broggi 23

VEND. OTT. 1917 VIA CESARE BECCARIA 1 - MILANO

PREZZO TUTTI I PROFUMI DEL REGNO.

**L'AMERICA e la GUERRA**

DI **TEODORO ROOSEVELT**

Un bel volume in-8 grande, come il BLOW e il TRUSSARDI: Lire 8,50.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

**MITI**

ROMANZO DI  
**V. BROCCHI**

470 pag. in-16, con coperta in tricotina di G. Amisani  
**CINQUE LIBRE.**  
Vaglia agli editori Treves, Milano.

**L'Italia e il Mar di Levante**

DI  
**Paolo REVELLI**

Volume in-8, di 232 pagine, con 104 incisioni e 3 carte geografiche  
Lire 8,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

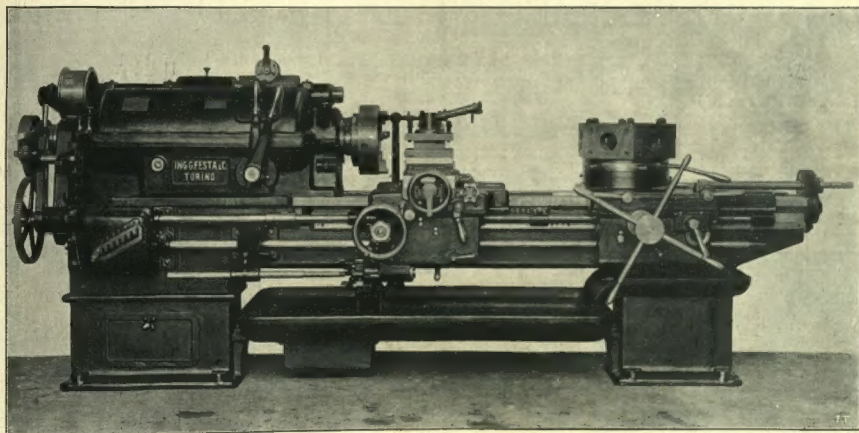


OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

Ing. Giacinto Festa & C.

TORINO

COSTRUZIONE MACCHINE-UTENSILI



Tornio a revolver semi-automatico monopuleggia.

Fornitori dei Regi Arsenali e delle Ferrovie dello Stato

Tel. interc. 23-24 e 20-36.









NELLA  
**INFLUENZA**  
NELLE  
**EMICRANIE**  
NELLE  
**NEURALGIE**

si ottiene sempre grande sollievo  
con qualche Tavoletta di

**RHODINE**

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**  
MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

**F.A.R.E.**

per uso domestico, medico e industriale

DI

**AMLETO SELVATICO**

Termofori elettrici - Forni da stiro - Bollitori  
d'aghi sistema da 1/2 a 50 litri - Stufe - Termo-  
sifoni - Fornelli - Tegamini - Scaldabagni - Caffet-  
tiere - Thésiers - Scaldalatte - Scaldabagni -  
Termosifoni - Surriscaldatori - Scaldacqua - Salsi-  
fieri - Stufe industriali.

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:

MILANO

Via Pietro Maroncelli, N. 14 - Telefono N. 10-619

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:

Via Dante, N. 10 - Corso Vitt. Eman. N. 23-25.

# Sirolina<sup>®</sup> Roche,

nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici,  
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori,  
essendo più facile evitare le malattie che guarirle.  
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.  
I bambini scrofolosi che soffrono di congestione delle glan-  
dole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.  
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina  
calma prontamente gli accessi dolorosi.  
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate  
mediante la Sirolina.  
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

*Esigere nelle Farmacie Sirolina<sup>®</sup> Roche*



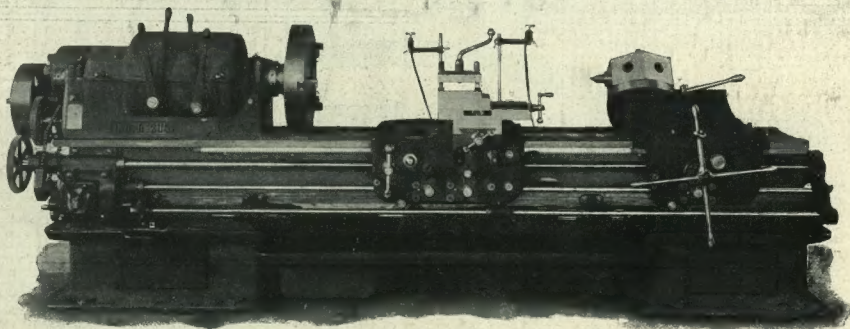
# INDUSTRIA NAZIONALE

## OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

# Ing. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI

Sede: MILANO, Via Manzoni, 10.



Tornio a Revolver monopuleggia - Modello I R M 3.

MACCHINE UTENSILI MODERNE AD ALTO RENDIMENTO.



138.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLV - N. 2. - 13 Gennaio 1918.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.  
Copyright by Fratelli Treves, January 1918, 1918.

**LE MALVAGE INCURSIONI AEREE NEMICHE SULLE CITTÀ APERTE.**

*(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).*



**PADOVA: LA NOSTRA CASA!**



## INTERMEZZI.

La civiltà tedesca. - La poligamia in Germania. - La morte della ballerina Carlotta Schrratt.

Quando la Germania vanta la sua grande civiltà, e gli ammiratori della Germania al pensiero di questa civiltà stralunano gli occhi e gemono le loro meraviglie, io mi dico che se civiltà vuol dire umanità migliore, uomini più, illuminati, più giusti, più buoni in un mondo migliore, i tedeschi non sono civili. E non voglio parlare delle vite che essa, la Germania, ha ucciso o fatto uccidere; parlo delle coscienze che essa ha avvelenato, degli uomini e dei popoli che ha corrotto, ai quali ha insegnato ogni colpa e ogni delitto. Lasciamo pur stare le crudelissime invenzioni di gas maledetti, e le opere d'arte distrutte, e i fanciulli mutilati, e le popolazioni deportate, e tutte le infamie che la Germania ha commesso vibrando la spada o scagliando il fuoco.

Qui voglio parlare della raffinata, abile, e tenace, rovente propaganda di malefici che essa ha fatto e va facendo. Quando Napoleone sommosse l'Europa, nel secolo in cui, quali era passata tremenda e geniale la guerra, si deponavano idee generose; il principio ideale che fece sorgere o risorgere più di una nazione, fu fondato in quei secoli. Anche non volendolo, l'impero che era partito dalla rivoluzione, fu la forza che della rivoluzione propagò per il mondo lo spirito. Dove sono passati gli eserciti del Kaiser non resta che rovina e morte, e nel mondo non resta che in quello morale. La terra non ha mai visto tanti traditori, quanti ne vede che la Germania s'è scagliata contro l'Europa. La storia che preludeva su dai secoli qualche nome infame per esporlo eterno al disprezzo dei popoli, non ha mani che bastino a digiunare nel fango, per cercarvi i peccatori contro la patria, più numerosi che rospi in un palude. Dov'è un potrei penetrare gli emissari della Germania, o i suoi danari, restano anime arse, lorde, vendute, coscienze incenerite, caratteri fratti. Essa tratta con l'acido corrosivo gli uomini al minuto, e i popoli all'ingrosso. Non trascurando un piccolo ignobile Archita Valente, e manipola con grande tramontano di braccia le grandi masse, i rivoluzionari russi o la pubblica opinione neutrale.

Dove c'è un uomo corrompibile, essa lo fitta da lontano, lo scopre, lo circonda, lo prende. Favorisce ogni abrutimento, ogni decadenza della dignità umana. Insegna ai soldati a disertare, ai politici a trascinare contro gli interessi della patria, ai cittadini a gioire in segreto delle sventure della patria. Se l'Europa dovesse diventare tedesca, essa sarebbe un mucchio di concime voltato e rivoltato al sole, per ingrassare la Germania. Le più splendide vittorie tedesche non sono ottenute con le armi. La Germania sfonda le linee e invade i territori, solo là dove prima, con l'aiuto di complicità di vario genere, coscienti o incoscienti, ha disarmato gli eserciti, compromessa la vita, infuso il disprezzo del dovere. Dove incontra gli uomini feroci, è costretta a fermarsi, schiumando di rabbia. Lo mostra il Piave.

Ora, che popolo è questo tedesco, che non ha parole ideali da dir forte al mondo, ma solo parole turpi da mormorare agli orecchi degli sciagurati, ai quali ha messo in mano i danari di Giuda? Che popolo è questo, che consocia tutta la fede, l'amore, filiale verso la patria, gli istinti cavallereschi, ogni gentilezza umana, e non tende a vincere nemici leali, ma popoli disonorati? Mostro vorace, levitano sanguinoso, la Germania stritolata più anime che corpi, i morti della guerra riposano in gloria; ma le vere vittime, gli spettri senza sepoltura sono i vivi, che la Kultur ha vuotato d'ogni dignità e d'ogni bontà: essi sopravviveranno alla tragedia, porteranno in giro quella morte e freddezza che è la loro anima, diffondendo una infezione, che, allora, non gioverà più neppure ai tedeschi, ma spargerà ciecamente un male inutile, per la forza di divinità propagatrice che ha il male. Il lungo elenco dei traditori, delle spie, dei soldati vili, dei politici avidi, degli speculatori infami, ecco ciò

che potrà essere raccolto sotto il nome di civiltà tedesca.

In Germania si torna a parlare di poligamia. Il matrimonio plurimo non ha ancora, e non ha mai avuto il riconoscimento ufficiale, ma lo Stato chiede uno, due occhi e lascia fare. E i tedeschi e le tedesche fanno... Siamo giusti: non hanno tutti i torti. Per ottenere un bocconcino di pane granitico, devono far conto agli uccelli dei panettieri e presentare la tessera; per un globulo di burro grosso come un pallinaccio da lepre, umide gelide attese, e tessera; tessera e pazienza e tempo per un cucchiaino di burro e calore per quattro briciole di zucchero per un duro raro nervo di bestie mangiabili; che non ne può gustar più che il milionario; il tabacco è poco e cattivo e caro; le scarpe sono finte scarpe, i vestiti pseudo-vestiti; la vita è vuota di tutte quelle piccole grandi cose quotidiane che scaldano lo stomaco, e i piedi: solo l'amore abbonda, e solo la carne umana si trova a ribocco. Carne di donna, naturalmente. Quella di uomo, di principessa, è stata consumata un po' da per tutto; a Verdun se ne sono distrutte tonnellate e tonnellate; quella di seconda qualità, come trincea, è andata in fumo; i cadaveri sono stati fuciliati. Ma donne, n'è da non saper dove metterle. Alle zittelle cupide e malinconiche si sono aggiunte, altrettanto cupide e malinconiche, le miriadi di vergini che si lui era rimasta, e non aveva con qualche blandizia. Tutto questo capitale resta inoperoso; queste innumerevoli macchine da far piccoli tedeschi arrugginiscono nell'ozio. La grande officina da produrre soldi intristisce, a fuochi spenti. Gli uomini di buona volontà, rimasti a casa, si sono preoccupati del problema angoscioso: la mirabile potenza di organizzazione dei tedeschi ha costituito anche per le famiglie, e per le famiglie, vicino all'ufficio principale, lo stabilimento ausiliario, all'ombra del brontolante macchinone domestico, la macchinetta illegittima, che cigola, gaia, e stride e sibila e canta. I tedeschi, per la loro stessa natura, sono onnivori pur qui; a casa c'è qualcuno che fa a dovere il nostro lavoro.

Niente di straordinario: l'uomo è naturalmente poligamo, e c'è più d'un marito, non solo per la natura, ma per la famiglia, ha tenuto accesa in giro qualche piacevole stufetta, o s'è preso, magari per intipidimento passeggero, qualche confortante scaldatello. Ma è curioso il tipo di poligamia tedesca. Per una attività che non rideva con impiego due persone, essi costituiscono delle associazioni. Ecco la Colonia Eden, ecco il Nuovo ordine dei templari, la Società Ariana. Quella gente ha l'amore grasso e spudorato; senza intimità. Anche per abbandonarsi alle più scorse e inconfessabili bestialità si mette in branco, si organizza in confraternita. È famoso il ricordo della Tavola rotonda. Questo carattere dell'amore e del sadismo tedesco, questo bisogno di solidarietà pubbliche, questi parlamenti del vizio, dimostrano che la corruzione è così vasta e profonda, che non può essere tenuta nascosta; rompe tutte le dighe del segreto, e per scemarsi l'infamia si collega, si afferma prepotente, quasi si codifica. Ed è così diffusa, che quella prima cara anima organizzatrice che ha sentito il bisogno di lanciar un'idea simile, non ha esitato, non tremato, non si è commossa, e i suoi compatrioti, sapeva di poter facilmente contare sui pronti consensi e su larghe simpatie. Nel tempo stesso, questa che pare franca sincerità di vizi è forse anzi un più acuto e segreto vizio: che ottenuto il ricatto con una sfrontata pubblicità, una specie di riconoscimento del diritto all'amoralità, questa amoralità pubblicamente proclamata, si nasconde entro società chiuse, con nomi tra i più repressivi — *Nordische Gesellschaft* — per esempio — dove non è concesso d'indicare che ai soci e agli iniziati, attraverso riti e pratiche e cimenti.

Amore alla luce del sole in apparenza, ma in realtà più nascosto, e invece così pervasivo; sicché se dai soci della Colonia Eden o dai Nuovi templari nasceranno dei figli, è probabi-

le che nel corso di qualche generazione Berlino per qualche aspetto rassomigli a Bisanzio.

A proposito d'amore: è morta Carlotta Schrratt, che si fargli baci e risi e pielsi a Francesco Giuseppe. Molti anni fa Carlotta Schrratt era una ballerina dell'Opera imperiale. Era graziosa, e agitata con mirabile artificio le gambe fatte a pennello. L'imperatore amava e volle vederla da vicino, con la grazia e quelle gambe. Una sera, dopo lo spettacolo, l'Imperatore entrò nel palazzo dell'impiccatore. L'impiccatore restituì la visita, e ripeté la restituzione. Di lì a poco l'Opera imperiale di Vienna fu chiusa, e Carlotta Schrratt divenne la favorita del vecchio sire. A poco a poco, ella si insinuò sì bene in quel cuore di cartapeppa, che ne divenne padrona. La famiglia imperiale sparsa su cida, naufragò, assassinata, assorbita da matrimoni degradanti; ma la signora Schrratt restava, quieta, opulenta, padrona assoluta della mummia coronata.

Naturalmente con gli amori se ne andarono anche il rosa delle gotte, lo splendore del riso, gli sguardi vivaci; ma la ballerina sostituita alle sue seduzioni ormai appannate, le sapide alchimie della castità. Trattò il vecchio imperatore come un cane, e si buttò a genovine per il suo molle stomaco. Gli ultimi lustri di Francesco Giuseppe furono arresi da Venere culinaria. La signora Schrratt conosceva bene i gusti del monarca. Sapeva che lui era rimasto un bianco non solo di cose e di cibi veneti. Si racconta che fino a vent'anni fa, egli si faceva mandare da Treviso i gamberi squisiti, e rovide bottiglie di sanissima acqua. La signora Schrratt aveva il suo modo di imporre, tra l'altro, quella veneta minestra con i piselli alla quale ho alluso sopra, i famosissimi *risi e bisia*, verdissimi e dolci come la fresca primavera. L'arciduca Francesco Ferdinando, e l'arciduchessa, tentarono di strappare l'imperatore alla sua illegittima proprietaria. Assediarono anch'essi la ghiottoneria misurata e permalosia di Francesco Giuseppe. Trovarono un cucchiaino di sgarbi, e si ritirarono. La sua antipatia per l'arciduchessa andò attenuandosi a tavola; e la signora Carlotta vide con sgomento che il suo protettore accettava sempre più spesso gli impacci di quella bella ballerina vinta, provocata, si diede anch'essa a guerreggiare; e la fine della guerra fu che il cuoco dell'arciduca, disertore e traditore, passò al servizio della Schrratt. Poi la strage di Serajevo fu mezzo di cui viciò dalla ballerina, che regnò sola, rugosa, potentissima, su quel tetro cimitero c'era il cuore di Francesco Giuseppe. Tanto vi regnò, che mentre von Bülow cercava di tener a bada l'Italia al tempo della nostra neutralità, il Kaiser, che voleva che l'Austria non rendesse impossibile ogni accordo con l'Italia, mandò a regalare mezzo milione alla signora Schrratt, e una ricca croce gemmata al suo confessore. Poiché quella imperiale concubina aveva un confessore in titolo, che probabilmente dirigeva con mano delicata attraverso la coscienza della danzatrice i tanti fievoli moti spirituali dell'imperatore.

Da due anni Carlotta Schrratt non regnava più; condizione miserabile è quella di queste vecchie ganne di monarchi; finché il loro amante vive, un po' dello splendore del suo trono mette qualche gravità e importanza e rispettosità indugiando intorno ai loro capelli grigi e alla loro bocca avvizzita; morto il grande reaziale, impudridiscono nella fama degli uomini, cadaveri anch'essi, e l'origine venale della loro potenza e dei loro palazzi, manda di nuovo il cattivo odore, che il naso dei cortigiani scambiava ammirando per dolcezza di bergamotto o delicata estasi di incenso.

Tra questi ambigui vapori di vizio rancido e di vecchiezza ripicchata e tinta, è passata la favorita di Francesco Giuseppe, la austriaca signora dei *risi e bisia* che regnò col letto e con la pentola, coi baci e con i sapori; è morta ricca a milioni, certo piena d'odio per quella imperatrice attuale che le aveva portato via se non il posto, il potere, e certo lo stipendio. Il Nobilissimo Vidal.

BANCA ITALIANA

SCONTO

Tutte le operazioni di Banca

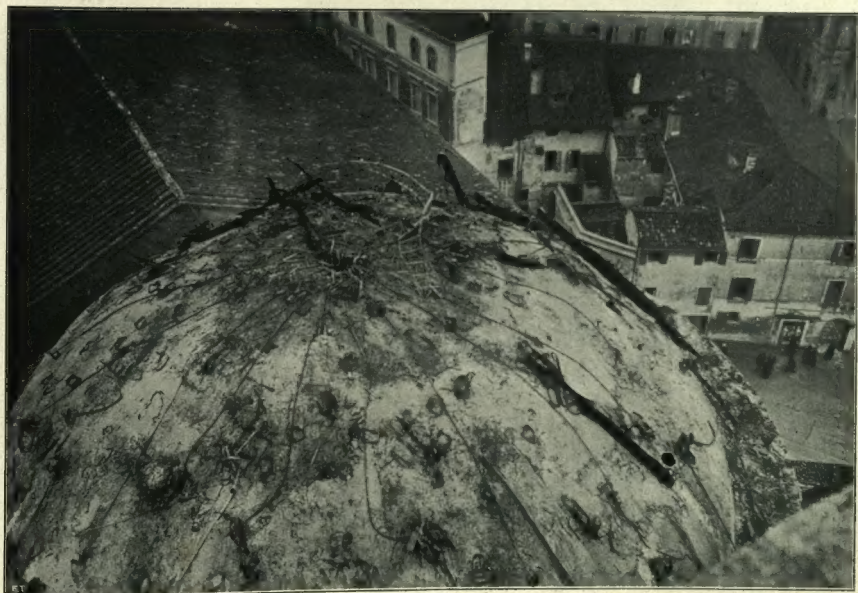


LE MALVAGE INCURSIONI AEREE NEMICHE SULLE CITTÀ APERTE.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).



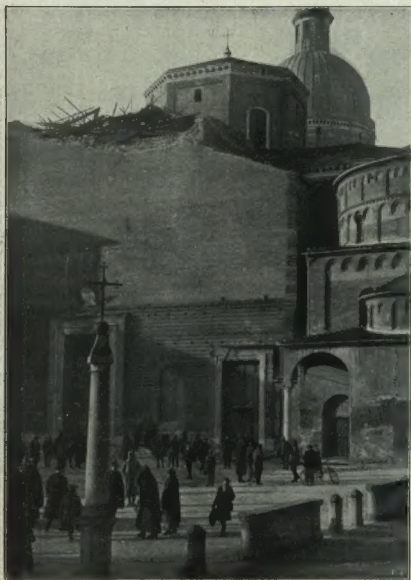
Gli imponenti funerali delle vittime delle incursioni su Padova nelle notti 28-29-30 dicembre.



Padova: La cupola della chiesa del Carmine mentre finisce di bruciare.



## LE MALVAGE INCURSIONI AEREE NEMICHE SULLE CITTÀ APERTE.

*(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).*

Padova: La facciata del Duomo colpita.



Padova: Una bomba in una casa.



Padova: Il bombardamento dei quartieri popolari.



LE DEVASTAZIONI TEDESCHE NEL BELGIO.



Gli antichi bastioni di Ypres: Un paese felice prima della guerra.



La Cattedrale di San Martino a Ypres, dopo il bombardamento.

(Dalla raccolta di fotografie della « Section photographique de l'Armée Belge » esposta a Milano.





LA PIAZZA GRANDE DI YPRES

(Dalla raccolta di fotografie della « Section photographique »)



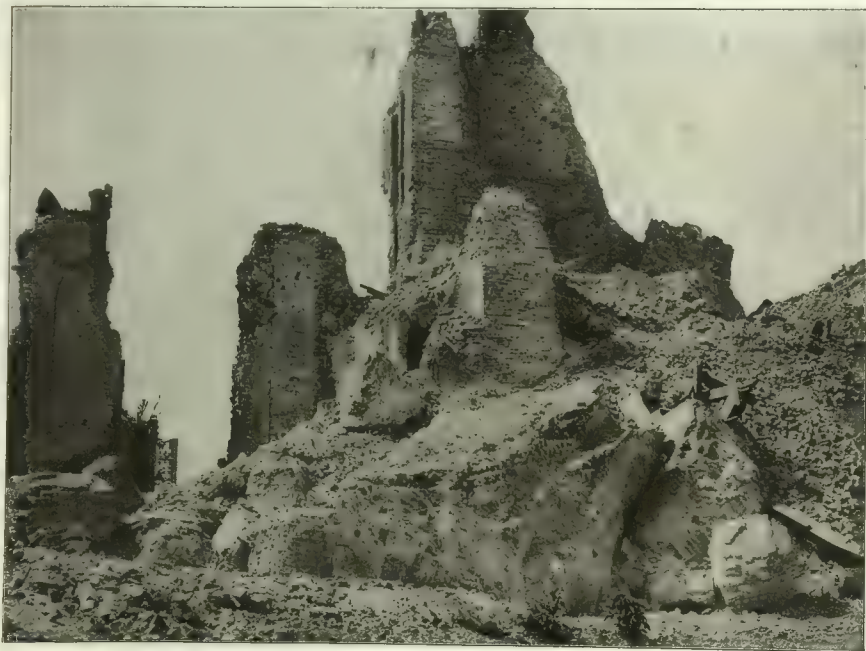


DOPO IL BOMBARDAMENTO.  
*Bibliographie de l'Armée Belge» esposte a Milano).*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
LE DEVASTAZIONI TEDESCHE NEL BELGIO.



Panorama di Nieuport dopo il bombardamento.



Le rovine del campanile della chiesa di Nieuport.

*(Dalla raccolta di fotografie della « Section photographique de l'Armée Belge » esposte a Milano.*



*(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).*



Alpini sciatori sulla vedretta del Mandrone (Adamello).

*Oh, fratello caro, sarò  
sempre buono, per esser degno  
di questa nostra cara Patria  
e degli ovi che la difendono con  
tanto valore.*

*Il 1918 ci apportò  
la vittoria e rendete ai tuoi cari.  
Tuo aff.  
Luigi Mauri*

*Scolaro di r.t. Scuola di via  
Arbitero.*

*Con l'aspirazione della più viva  
rimozione, ben auguro anche  
la marina  
Luigi Santiboni  
Milano, 18 dicembre 1917.*

Scuola Elementare Maschio  
Via Arbitero, 12

*Per tutti auguri ai fronti  
saluti di tutti*

Il Direttore

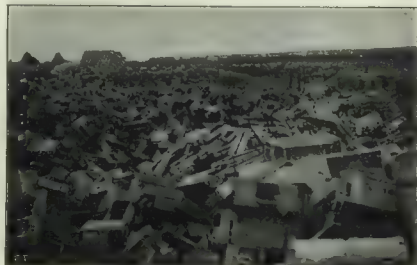
*[Firma]*

Lettere inviate in varie migliaia dai bambini delle scuole elementari milanesi ai soldati al fronte.

## ARGOMENTI TEDESCHI.

L'italiano è una buona pasta: democraticamente. Finita la guerra torneremo ben presto a vedere i brutti ceffi di tutta la tedescheria, andare girellando in mezzo alle nostre rovine che han fama di superbe e invece sono così alla mano, intorno alle nostre belle chiese. Per scolare gentilezza li lasceremo fare, li lasceremo andare. Male. Quando mostreranno di capire le cose a rovescio non protesteremo, non ce li offenderemo. Misureranno, confronteranno, una volta tornati in patria scriveranno delle monografie inutili e nullafatte che troveranno anche fra noi lettori e ammiratori, la solita brutta gente malata di stomaco che conosciamo e che non muore mai. L'italiano avrà subito, generosamente e scioccamente, dimenticato tutto quello che invece era buono da ricordare. E anche se l'avrà letta si sarà scordato di questa frase: che è la più sconcia e idiota delle tante sconce e idiote che la lunga guerra ha fatto dire: «la coscienza germanica non può intenerirsi un gran che dei danni arrecati alle opere d'arte mal difese, in quanto colpire l'Italia nei suoi monumenti vuol dire colpire nella sua fiorente industria del forestiero». Così il *Berliner Tageblatt*. Ma pure certi insulti non bisognerebbe dimenticarli. Perché non è un giornalista qualunque che parla in questo modo, non è un poveraccio che crede tutto il mondo ricoperto sull'architettura berlinese: la grossolana coscienza tedesca crede in buona fede di scolparli, questo è quello che fa veramente rabbiosa. La frase del giornale ufficioso viene a essere né più né meno

che la prima giustificazione che crede di poter dare lo sfregiatore volgare alle guardie che gli son sopra per ammanettarlo quando ancora la donna urla con le mani sopra il viso grondante. La fantasia e lo spirito critico tedesco non sanno



I grandi depositi di munizioni.

salire più su. La lunga fedele fatica dei costruttori della Chiesa del Carmine, del Duomo, del Santo, della Chiesa degli Eremitani, l'opera inasorata del pittore più umano di tutto il mondo creato, Giotto, l'opera di Donatello e di Mantegna, le testimonianze

della civiltà religiosa più ricca e armoniosa del mondo mediterraneo, tutto questo non conta: quello che conta è che l'Italia fino a ieri, fino a prima della guerra aveva un aiuto qualunque, un prestigio, una ricchezza, qualunque anche dalle sue numerose bellezze. Ma la bellezza in sé e per sé non ha da contare. In fondo nemmeno ci credono che una cosa possa esser bella. Questa gente parla come se la fabbrica del mondo ricominciasse ogni mattina, come se Giotto, Donatello, Mantegna e Tiepolo non fossero morti una volta per tutte alla scultura e alla pittura. E non è nemmeno a dire che non ce lo sapessero, se sono proprio loro che hanno fatto venire in uggia e in discredito la storia dell'arte e del costume lanciando in tutti i paesi i dimagriti galoppini dei grandi metodi culturali. La libidine di vedere e di classificare non lasciava agio e tempo a un po' d'amore e di meditazione. E così la coltissima coscienza pubblica germanica, fiera del suo babelico tesoro bibliografico, può apprendere, senza aver nulla da rimproverarsi, che per quattro giorni di fila i monumenti di Padova, che pure son visibili da grande altezza e con qualunque cielo (nelle notti di luna le cupole del Santo risplendono come ombrelle fosforescenti di medusa) sono stati metodicamente bombardati da aeroplani tedeschi.

Basta che sia rispettato un qualunque metodo. Logica di veri bestioni ubriachi: fraccassare la cupola degli Scalzi per odio degli albergatori di Venezia! Ma, come dicevamo cominciando, purtroppo l'italiano è molto facile a dimenticare. Male.

A. B.

**GOMME PIENE**  
**S.P.I.G.A.**  
per Autocarri  
**LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE**  
Fabbriente a MONCALIERI (Torino)  
della Società Piemontese Industria Gomma e Affini  
**R. POLA & C.**



Cedano, ingelle di PAOLA DRICO . . . L. 4.

**FRUNET-BRANCA**

SPECIALITÀ DEI  
**FRATELLI BRANCA - MILANO**  
Amaro tonico Corroborente Digestivo.  
Guardarsi dalla contraffazione.

**TORTELLINI.** Non più ultra  
delle minestre  
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

**PER LA SUA BOCCA** NOMINATA DI  
LUGLIANO ZUCCHETTI  
Quattro Lire. Vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano



## LA NOSTRA GUERRA DAL CAMPO NEMICO.



Davanti alla Sede della Kommandantur tedesca, sulla Piazza Vittorio Emanuele a Udine.



Il generale tedesco von Berrer, ucciso presso Udine dal sergente Morini.



Il col. gen. conte V. Scheuchenstuel, comandante l'armata nemica tra Piave e Bresta.



La regione del Piave nei primi giorni dopo la rottura delle dighe da parte del Genio italiano; colonne di rifornimenti austro-ungariche che avanzano nell'acqua.



A Udine: 1. Arcid. Massimiliano, fratello dell'Imperat. Carlo; 2. princ. Felice di Parma, cognato dell'Imp.; 3. duca del Württemberg; 4. princ. René di Parma; 5. duca Albrecht del Württemberg.



Un aeroplano tedesco sopra il Piave, fotografato da un altro aeroplano.

## INDUSTRIE DI GUERRA: IN MANCANZA DI LANA E DI COTONE.



Deposito di carta greggia.



Al telaio.



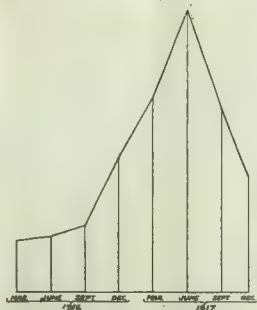
Fabbricazione di sacchi col tessuto di carta.



Tessuto di carta pronto per la spedizione.

LA GERMANIA È RIDOTTA A FABBRICAR TESSUTI CON LA CARTA.

## I RISULTATI DELLA GUERRA A OLTTRANZA COI SOTTOMARINI ADOTTATA DALLA GERMANIA, SECONDO I DATI DELL'AMMIRAGLIATO INGLESE.



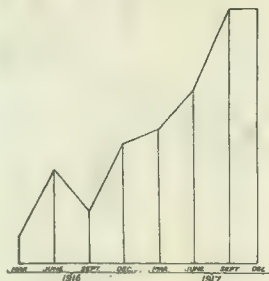
Perdite causate dal nemico alle marine mercantili alleate e neutrali.

Questi diagrammi che ci sono stati comunicati dal Segretariato dell'Ammiraglio inglese, sono statisticamente redatti con la più grande e scrupolosa esattezza, tralasciando i dati e le notizie non accertate.

Si vede dal primo diagramma come le perdite delle marine mercantili dell'Intesa e dei neutri abbiano raggiunto la massima altezza nel periodo dal marzo al giugno 1917, e come da questo momento l'indice delle perdite sia andato precipitando fino a raggiungere nel dicembre scorso lo stesso livello dell'ultimo periodo del 1916, quando cioè la guerra a oltranza coi sottomarini non era ancora stata adottata dalla Germania.

Il secondo diagramma è compilato sulle statistiche che arrivano fino al 17 del dicembre scorso, ed è notevole che già in questo giorno le perdite dei sottomarini tedeschi avessero raggiunto il livello del mese di settembre, cioè il più alto fino allora toccato. Se si pensa che all'ultimo indice sono da aggiungersi le perdite della seconda metà di dicembre, si vedrà come le sorti della marina subacquea tedesca siano andate gravemente peggiorando.

Dobbiamo avvertire i lettori che il primo diagramma è basato sul tonnellaggio, ed il secondo sul numero dei sottomarini.



Sottomarini tedeschi affondati.

È aperta l'associazione per il 1918 all'

# Illustrazione Italiana

Anno, Lire 45 - Semestre, Lire 24 - Trimestre, Lire 12, 50

(Ridare: L. 1888, fr. 60 in oro - S. 1888, fr. 50 in oro - Tr. 1888, fr. 16 in oro).

Gli abbonati potranno avere per Lire 2 (Estero, Franchi 2,50 in oro) il numero speciale di NATALE E CAPO D'ANNO, dedicato a

## GERUSALEMME E I LUOGHI SANTI

Per i non abbonati, questo numero si vende presso tutti i rivenditori al prezzo di Lire 3,50 (Estero, Franchi Quattro in oro).

Gli abbonati sono pregati di unire al taglia la fascia con cui ricevono il giornale, per evitare ritardi nella spedizione.



## UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Il vice-ammiraglio sir Rosalyn Wemyss, nuovo comandante della flotta inglese.



Roma: In piazza Navona si ordina il corteo per la dimostrazione di simpatia agli alleati francesi e inglesi combattenti con noi sul nostro fronte.



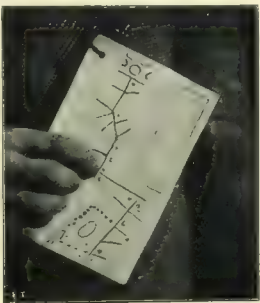
Come si fabbricano in America gli elmetti per i soldati che si recano a combattere in Europa.



Il dott. Felix Calonder, nuovo Presidente della Confederazione Elvetica.



Cosima Wagner, che ha compiuto gli ottant'anni, in una via di Bayreuth col figlio Sigfrido.



Carta d'orientamento per ciechi, che rende possibile di orientarsi senza alcun aiuto in una via ignota.



Gli aviatori tedeschi si proteggono dal freddo invernale spalmando il viso di grasso.

LA SPADA SULLA BILANCIA.<sup>1</sup>

Un libro di Paolo Orano suggerisce sempre copiosi argomenti di utili dibattiti, e contiene spesso ragioni diverse di consensi e di dissensi ugualmente appassionati. Fra i quali e le quali, dovendo necessariamente scegliere, piacerà qui rilevare alcune emozioni nobili, sincere, profonde, costanti in un temperamento così sensibile alle quotidiane mutanze del reale, tutte effuse di tenerezza in un'indole violenta di polemica.

La prima finisce forse e cara per ogni pagina del volume, ma si aspegne con tutta la sua ricchezza in quella conferenza che tanto plauso e ricchezza fra noi e tanta simpatia esse ebbe al di là delle Alpi: « La Francia che noi amiamo ».

Già il titolo, per una nazione che nasceva cacciandola, echeggia la pura gioia della fraternità ricordata: alla Francia di Mentana, gli italiani ricordano il loro costante amore violento rimproverato alla Francia della Marna e di Verdun, offrono invece conforto di gratitudine e di ammirazione.

La Francia che tutti amiamo ci appare ora minore o maggiore sorella. E quella che, generosa e generosa, conserva l'essenza più vera della giovinezza, la capacità di amare l'amore e di morire di gloria; e, in suo confronto, l'Italiano troppo spesso si sente greve e greggio, sfiduciato, fiacco, vecchio. Ma è insieme la Francia colui che alla madre la più intima, più vicina, più devota, che restò più presso al suo cuore, che ebbe la religione della patria come scopo e, quasi, come forma stessa del vivere. Noi italiani, invece, per crudeltà del destino e per la sua stessa anima, errammo lontano da questa idea limite, da questa tenerezza filiale, distratti ed avviliti da ogni maniera di dissipazione morale ed intellettuale. Or, tutte le volte che rinfacciamo e torniamo alla mura bianche di Mentana, sono crescere il sacrificio ed il dovere, vediamo lei, la Francia, più e assidua, innanzi a noi, dare alla vita i valori più arditi: tutte le volte, che nel 1796, nel 1859, nel 1914, leggiamo nei suoi occhi che dolci e felici, l'incantamento, un orgoglio che non è senza verità. Guidati da un senso retto e profondo, amiamo la virtù dei nostri nemici, nella Francia amiamo la rivelazione più umana, più compiuta, più moderna del sentimento patriottico.

Altra emozione dell'Orano vien dalla fede in certe regioni d'Italia, appartate sin da quella nostra storia e potenziali di molto nostro avvenire: fede nella terra di Puglia, fronte di mare, nella terra di Sicilia, di cui la sua patria Sardegna, in quel mesogregio vergine che attraverso l'ionio guarda alla fantasmagoria lonta, all'Asia piena di ricchezze di segreti e di prodigi, degna meta e ricompensa di ogni certa di ogni sforzo. Il saggio, appunto, sull'Asia: *La terra cui dobbiamo tornare*, è vivo di presente interesse, oggi che la liberazione del mondo, che si permette di sperare per l'Europa il ritrovamento di un'America di levante, lo schiudersi al lavoro del moderno di una terra così ricca, rimasti, dal secolo decimoterzo in poi, così lontani e viziati.

Tutti e tre poi gli scritti ricordati, sono quasi inconsapevolmente, sostenuti dal non formulato intuito della diversità di esse diverse regioni. Non tutta l'Italia ha la stessa età: non è tutta onusta, come Firenze e Venezia, delle lotte politiche e dei movimenti spirituali di un millennio; non tutta ha, come la Lombardia, l'Emilia o la metropoli del regno delle due Sicilie, vissuto con intensità febbrile quel contrasto ideale di due mondi, di due regimi, di due secoli, che cominciò nel 1806. Vi è un'Italia, insomma, più mattutina, più primaverile di questa cara operaosa valle padana in cui viviamo: un'Italia giovane: quella che « non non ancora perdonata bestemmia » abbiamo chiamata « l'Italia barbara contemporanea ». Paolo Orano subisce le malie delle sue parole e dei suoi silenzi: arguisce nella *Spada sulla bilancia* dei maestri, degli agrari, coloriti, dei minatori adriatici o tirreni, con lo stesso amore con che presenta l'autore de *I valori della guerra*, quell'Antonio Renda in cui, « non si può non vedere » « la stirpe travagliata da quel medesimo sole che stilò il sudore dei pensieri sovrani dalla fronte di Pitagora, di Ulisse, di Ippocrate, di Dio ».

Dall'ultima emozione l'Orano fa il suo momento vieto a Spalato, negli anni in cui la tedesca e intellettuale offensiva del Marx aveva sedotto via dalla patria tanti spiriti irrequieti. Giugovica l'Orano fa di Spalato, e la sua fama d'oratore e di scrittore, e le tendenze della parte politica che lo invitava, preoccupavano, turbavano, addoloravano, quasi in Spalato, oggi, e con e con ogni sacrificio difendevano i suoi legni, la cultura e i diritti d'Italia.

Non si può esprimere con più bella sincerità né raccontare con migliore efficacia le malie che l'Orano provò, sentendosi oggetto di sì nobile diffidenza e causa di sì alta angoscia, il bisogno che lo martellò di dissipare senza indugio, di appagare senza più sospetto verso fratello e quei fedeli di Venezia e di Roma, la gioia che gli tumultuò dentro quando pervenne, parlando, a farsi riconoscere diverso e migliore di quel che l'ammirazione e l'etichetta di parte l'avevano fatto temere.

« Quando tacqui, nella dolce angoscia di tramonto versata dal mezzogiorno d'Italia di lì che non mi avvidi che il mio cuore era stato diviso da un mio petto, e se l'erano diviso e pulsava nel petto degli italiani di Spalato. Fu il loro amore quello mi vinse, e primo fece che io mi arresi di me, acquistassi la speranza dell'alta ». Cioè quella capacità di intendere e donare e gioire dell'Italia, che è pur sempre una gran cosa e che ogni scrittore italiano.

PAOLO ARCARI.

<sup>1</sup> Milano, Treves, editore, L. 4.

<sup>2</sup> Nella colla. La paginella dell'Orano, Treves, L. 1, 25.

## LA MORSA. ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO.

(Continuata, vedi numero precedente).

Ma a sera, fu ripreso dal dubbio, entrando in casa del suo maestro, il professor De Renzi.

Spirava l'aria particolare delle vecchie famiglie disciplinate e affettuose, in cui le gerarchie sono rispettate con un calore e una nitidezza insieme veramente commoventi. La signora De Renzi, una donna alta, snella, rifabile e aristocratica, adorava il marito, e tale adorazione si trasmetteva alle due figlie, che, quantunque non più giovanissime, non avevano quelle impazienze così scontenti nelle ragazze da marito, anzi vivevano della gloria del padre rallegrandosi i riposi di buona musica e di ottimo canto. Dionisio nell'atmosfera di pace poté misurare, e chiarire il stridore del contrasto, a quel punto era giunto il turbamento che si sprangeva di volta la sua vita. E nell'esagerazione a cui era naturalmente portato il suo animo, vide come naufragare per sempre le sue aspirazioni di quella idillia, e continuò a somigliare del professor De Renzi realizzava. Quando questi, durante la serata, tra una audizione e l'altra dei tempi d'una sinfonia di Beethoven, lo prese da un lato, carezzando quel suo sguardo così aperto e generoso, pieno, orgoglioso del suo discepolo, e domandò dei suoi studi e specialmente delle sue nuove ricerche, Dionisio sentì vergogna di sé, e stette un momento in forse se dichiarare al maestro che tutte le speranze riposte in lui avrebbero recate amare delusioni e che egli non meritava la stima di cui lo si voleva circondare. Il professore non s'accorse o forse di non accorgersi dello scoraggiamento del discepolo, e continuò a esortarlo a raddoppiare i suoi sforzi. Lo prese sotto braccio e abbassando la voce gli manifestò la determinazione presa d'abbandonare presto l'insegnamento universitario, a causa del quale non gli permettevà più alcun acciuppo di forze.

« Ma che il mio lavoro non sia stato inutile » diceva. « Che un giovane degno prenda il mio posto. Lei, per esempio. Vostra morte, sicuro che la mia cattedra sarà preservata da quella facilità istintiva che è pur troppo di molti oggi; e che criteri improvvisati non soppiantino quelli della mia assidua pazienza vagliati ed assodati. »

Dionisio al discorso inaspettato del maestro si schermì sinceramente, torturato com'era dal pensiero che egli fosse ormai definitivamente perduto per le alte vette. Ma il professor De Renzi incalò:

« Sono argomenti che tutti abbiamo avuto da giovani » disse. « Però bisogna vincerli. E non v'è che un metodo per questo: lavorare. Per noi io, per me e per lei, preferisco non conto dei dubbi che mi nutrono sulla sua energia e sul suo buon volere. Lei è con me impegnato in modo categorico. Attendo la sua monografia, mio caro Solchi. Faremo in modo che lei, mercé la mia pubblicazione, intraprenda l'intero insegnamento all'università, i dati che finora lei mi ha rivelati sono veramente preziosi e la fanno già degno della cattedra. Non perda tempo e consoli il suo vecchio maestro di una consolazione che si può avere al mondo: quella di sentirsi contenuto ».

Le prime note d'una ripresa di Beethoven richiamarono maestro e discepolo nella sala dove si faceva musica. E Dionisio a quel suono divino si sentì tra l'abbandimento di un costruttore seppiegare come non si vedeva sorgente sottili e refrigeranti che gli diedero animo per una meditazione al tutto immediata che non aveva riscontri nella vita precedente del pensiero.

Allora comprese che per una formazione autonoma solida e superiore d'esistenza occorre una via lunga di fatiche, e che non si può giungere alla serenità senza aver superato gli assalti che la vita scaglia verso di noi cercando di adescare ogni volta tutte le nostre energie verso una sola delle mille pieghe del sentimento, in modo che esse finiscano per trovarsi tutte imprigionate in una sola e perdute per l'armonico sviluppo del nostro essere. Forse il suo maestro, la Dorina rappresentava per lui una tal prova decisiva.

Il volto del professor De Renzi testimoniava la verità delle sue osservazioni. Modellato dal pollice della sofferenza, tra solchi e rughe, ed anzi nell'armonica composizione

di essi, mostrava ora una suprema luce di calma che si segnò delle lotte d'un tempo conferiva l'espressione d'una pacata e sicura vittoria raggiunta. Egli stava accanto ad una leggiadra fanciulla che mostrava fuori del candore della sua veste la purezza rosea del collo su cui il viso dianzi fioriva in un'occhiata castana leggera, quasi aerea. Ella si volgeva verso il vecchio di tanto in tanto, ai vertici sublimi della musica, quasi a cercar conforto al sentimento trepido di cui vibrava; e il vecchio rispondeva con un sorriso che pareva velato da un pulviscolo argenteo che la luce sorgeva dai suoi capelli bianchi. I germi del tormento che appena potevano indovinarsi a certi impercettibili moti della fanciulla agli assaggi della musica sulla sua anima, si rivelavano nel volto del vecchio identici, ma già sviluppati, maturati e ricomposti come fiori chiusi da tempo tra le pagine d'un libro: non ne sentiva egli più l'agore della crescenza, né il caldo odore della maturità, ma ne coglieva un profumo tanto più sottile e preciso in quanto viveva più nel ricordo della coscienza che nella realtà della sensazione.

Quando la musica cessò, Dionisio poté osservare con quanto carezzevole amore il vecchio prese le mani della fanciulla, quasi a comporre con saggezza di parole il tumulto di brividi che aveva indovinato in lei.

Più tardi, prendendo congedo, strinse la mano al maestro con un calore che voleva esser rassicurante come una promessa; ma mentre salutava gli altri ospiti s'accorse che Beatrice si era già addormentata.

Più tardi, prendendo congedo, strinse la mano al maestro con un calore che voleva esser rassicurante come una promessa; ma mentre salutava gli altri ospiti s'accorse che Beatrice si era già addormentata.

Per istrada fratello e sorella non parlavano: ma a casa, prima di separarsi, Dionisio prese le mani di Beatrice con un gesto spontaneo che lo meravigliò per la somiglianza con quello che il maestro aveva avuto, al cessar della musica, verso l'amica adolescente; e mormorò:

« Oh Dio buio! È possibile che tu, cui

dovrei far da padre, debba leggere in me meglio chi stesso? »

« Chi prima e chi poi, » rispose Beatrice, con una sicurezza che fece tremare l'animo di Dionisio.

« Domani potrà io esser debole e starà a te a soccorrermi con la forza che avrai raggiunta. »

V.

Beatrice pochi giorni dopo mentre era nella sua stanza di lavoro ricevette una lettera che Dorina le inviava con la cameriera e in cui annunciava l'arrivo improvviso di Marco Greni.

Ella rimase un po' a meditare, si alzò infine e dopo una frettolosa toilette uscì, lasciando un biglietto per Dionisio che era fuori.

Marco Greni era giunto alla villa la mattina che Dorina era ancora a letto. Egli non aveva permesso che la svegliasse ed era rimasto ad attendere. S'era lasciato cascare sul sofà del suo studio aspirando l'odore particolare delle stanze da lungo tempo disabitate e provando per le cose intorno la nausea del malato che sa nulla potersi più appartenerle.

La soglia della sua casa che tante volte s'era ripromesso da lontano di raggiungere un giorno con animo ardente, non solo non gli aveva comunicato entusiasmo, ma alla stanchezza della sconnessione che egli recava con sé aveva aggiunto l'armonia del disamore per i due esseri per i quali egli credeva di avere sino allora faticato, sudato: la moglie e la bimba.

Non ritrovava più dentro di sé la loro immagine, come per tante volte se l'era recata appresso in colonia; né sentiva il bisogno di farsene subito l'altro svegliando la moglie e la bimba, per veder com'erano adesso, se s'eran mutate, se Lisetta era divenuta grandina... o se... Ma Lisetta non era in casa, glielo aveva detto la cameriera, e per la moglie... Via... era meglio addormentarsi profondamente senza voler sapere: e

NEUMATICI IRELLI



soprattutto senza ascoltare quelle voci nuove che, dal momento in cui aveva dovuto abbandonare l'azione, continuavano a infastidirlo con il loro miagolio interno insistente esasperante.

Gli pareva che l'avessero atteso senza farsi udire, quelle voci, finché egli aveva potuto darsi da fare impelagandosi in mille imprese, e che l'avessero assalito appena costretto a compor le mani in riposo. A che scopo quel ruminio di pensieri di cui non capiva come potesse esser capace, se poco prima non aveva sospettato potessero esserle di simili? Perché aggiungere alla sofferenza del corpo, un'altra sofferenza indefinibile, fatta di nulla, di strani ricordi, d'impressioni senza senso, di punture inattese che avevano il potere di prostrarlo come mai gli era accaduto per nessuna contrarietà materiale?

Si stese sul sofà risoluto ad addormentarsi dopo lo sbalottito della veglia in treno; ma ecco, le emozioni che aveva creduto di non provare entrando in casa, ingigantirsi dietro le palpebre chiuse rappresentandogli la sua casa in momenti lontani della sua vita, dimenticati al tutto per un pezzo, e ri-dati ora inaspettatamente con una evidenza angosciosa di significato, quale allora non aveva avuto per lui. Particolari da nulla, brevi situazioni senza importanza, fugaci sensazioni rimaste nella coscienza senza seguito, né sviluppo... Ora, come una lastra nel bagno della camera oscura, ridavano linee e forme al ricordo, suggerivano ricostruzioni alla memoria... Si vedeva, come un lontano pomeriggio d'inverno — chi sa quant'anni fa — seduto su quella stessa ottomana, parlare a Dorina della sua fanciullezza, di suo padre, di sua madre, delle difficoltà dei suoi primi anni. Fuori si rovesciava l'uragano; tratto tratto qualche lampo illuminava la stanza. Gli ricadevano ora ad una ad una nell'anima le sue parole d'allora. Ma Dorina... ecco... proprio come allora... sì... s'alzava impaziente, si risedeva, si sforzava d'esser tenera con qualche monosillabo... gli versava una tazza di tè, ma la mamma nervosa le tremava e s'egli le alzava lo sguardo in viso... già... — il ricordo non sbagliava... — s'accorgeva ch'ella soffriva, ch'era accesa, sma-

niosa, che sopportava a stento... Si volgeva intorno lei, andava a poggiar la fronte contro i vetri della finestra che fremevano per l'urto ed il vento, e rimaneva a guardar fuori lontano lontano, dov'egli non poteva seguirli...

E Marco Greni, ora, malato, coggiava in tal nonnulla un non so che triste e accorato e disperato che pur s'era stato in quell'attimo della sua vita di sano...

Un'altra volta, di mattina, alla scrivania, prima di partire — non ricordava per dove, ma sul sofà c'eran due valigie ancora aperte e un bel sole di primavera entrava dalla finestra — s'era messo a scrivere una lettera, una lettera d'affari: quando sotto il davanale aveva sentito agitare e strappare i ciuffi di rose che s'arrampicavano su per la facciata. S'era alzato ed era andato a guardare che non fosse una delle cameriere! Era lei, Dorina; ne aveva fatto un fascio e s'appacciava a cucirla a una sua vestaglia bianca che aveva preparata sopra una sedia di vimini sotto gli alberi. Pensava Marco Greni che il suo primo impulso era stato quello di rimproverarla; poi, giacché ella non s'era accorta di lui, s'era ritratto e s'era rimesso a scrivere. Ma ora si meravigliava delle sue distrazioni d'allora: come mai, infatti, non s'era mai fermato a considerare le piccole stravaganze di Dorina? E come mai, quelle minuzie, che allora gli eran sembrate trascurabili, ora inaspettatamente come sommosse da un fondo stagnante venivano ad affacciarsi sullo specchio della sua coscienza, con un aspetto così strano, così pieno d'incubo?

Imbarcato a Massaua, un sentimento di paura gli aveva fatto trascorrere ore d'ansia sconosciute prima al suo essere. I giorni di navigazione gli eran sembrati lunghi, interminabili, avanti e indietro sopra coperta giorno e notte con gli occhi febbrili a tentar l'orizzonte: era stata una fuga, una vera fuga. Ma sbarcando in patria non aveva provato nessun sollievo: nulla era mutato, il polso della vita batteva con il suo solito ritmo d'indifferenza. Avrebbe dovuto telegrafare a sua moglie: ma perché telegrafare? ce n'era proprio la necessità? Sarebbe stato così ingenuo da credere che Dorina stesse lì in tripod/ad

attendere l'annuncio del suo arrivo e che non respirasse più per questo?

Si meravigliava ora persino degli anni di lontananza che la moglie aveva tollerati per sua imposizione. Se Dorina l'avesse realmente amato non li avrebbe sopportati. Ma a sua volta, aveva egli amato realmente Dorina? Non l'aveva piuttosto considerata come un fiore che è dolce tenere in casa? Il dubbio su cui s'appoggiava maniacalmente il pensiero di Marco Greni, in treno tra Napoli e Roma, era precisamente quello di sapere se la sua vita fino allora non era stata soltanto piena del desiderio di potenza e di ricchezza, e se la moglie avesse ripagato quella mancanza di vero affetto con la più rispettosa indifferenza.

E di nuovo per Via Nomentana, in carrozza, l'aspetto immutato dei luoghi e delle cose note l'aveva indispettito.

Dunque lui solo era stato colpito, lui solo era malato forse senza speranza, la vita faliva a lui solo: gli altri continuavano sicuri il loro cammino.

La stessa Dorina, a pochi passi da lui, forse si levava allora dopo un buon sonno, si disponeva, come il solito, ad accudire alle sue faccende. Ma no. Ecco egli bussava. La cameriera veniva ad aprire: una donna che non lo conosceva e che pur stava in casa sua presso sua moglie. Doveva durar fatica a farle intendere che egli era il padrone di casa e perciò poteva entrare e far quel che gli piaceva.

— La signora?

— No, lasciatela riposare.

— La bimba? Oh ma la bimba è fuori con amici della signora!

Nella sua casa, nel suo studio, Marco Greni si sentiva solo, perduto come in un deserto.

Quando Dorina, destatasi, chiamò la cameriera e fu avvertita che di là c'era il marito, ne fu sconvolta; ma nascose a sé stessa il suo vero sentimento, esclamando:

— Ma come? Perché non avvertire?

Balzò dal letto, tuttavia, e poco dopo entro nello studio, ripetendo le sole parole che le eran venute alle labbra:

— Ma come? Perché non avvertire? — E rimasero tutti e due a guardarsi senza sen-

## IL DOVERE DI TUTTI IN TEMPO DI GUERRA

è l'unione perfetta, l'assoluta fedeltà fra gli Alleati. Anche scegliendo gli oggetti di toilette, dobbiamo, signore, dimostrare la nostra lealtà, dando la preferenza ai nostri amici. Abbiamo solo da rallegrarci, adottando per l'uso quotidiano la celebre Eau de Cologne Sèguin, l'ottima acqua di Marza prettamente Francese, che diviene la favorita di tutte le signore Latine, Inglesi e Americane. Essa profuma squisitamente la pelle e la mantiene fresca, liscia, senza rughe.

In vendita presso le primarie Profumerie

A. SÈGUIN - Fabricant - 3, Rue de Moulis - BORDEAUX



Acqua  
di Colonia  
SÈGUIN



tire il bisogno di abbracciarsi. Egli fu colpito dalla florida compostezza di lei, in cui era scomparso ogni segno dell'antica timidezza infantile. Ella rimase perplessa nello scorgergli la barba al tutto grigia, le occhiaie incavate e un pallor giallo sulle gote scarnie che rendeva più raccapricciante il color violaceo delle labbra. Ma tanto nell'uno che nell'altra la considerazione delle loro rispettive immagini non suscitava calore di sentimenti, ed anzi pareva li allontanasse aumentando la freddezza avversa che già li separava. Dorina per colmare quel vuoto non trovò di meglio che d'interessarsi subito a che fosse provveduto per una buona tazza di latte e cacao per l'arrivo, facendo esagerate meraviglie che ancora stesse a digiuno. Poi di vagò in un orgasmo di parole superflue.

— La bimba — disse — è stata molto malata. E perciò che non la trovi in casa. Ecco, se tu avessi telegrafato, io stessa sarei andata a prenderla. E con una mia amica al mare. Già da un mese. M'hanno scritto che s'è perfettamente rimessa. Fra qualche giorno sarà di ritorno...

Poi, mentre disponeva su di un tavolino il vassoio con la tazza e i panini, pensò che ancora non gli aveva domandato nulla della salute: le pareva di avere mancato in maniera evidente e si affrettò a riparare.

— Hai fatto bene a lasciar l'Eritrea! Qui

ti rimetterai: ne sono sicura. Il tuo aspetto non è quello di prima, è vero, ma non fa nemmeno pensare che tu sia malato così gravemente come n'hai scritto.

Marco Greni sorrise d'un sorriso che poteva sembrare amaro. E Dorina sulle spine proseguì: — Ho detto male? Sì, ti rimetterai. Non ne sei certo? —

— Dorina — disse Greni — più tardi parleremo di affari. Per ora sono stanco. —

— Di affari? Con me? Spero che tu non sia troppo allarmato, Greni. Ad ogni modo chiameremo subito il medico, il mio medico, ch'è anche un ottimo amico. Gli sono molto riconoscente per la cura che ha avuto di Lisetta. Credo che egli abbia compiuto degli studi speciali, precisamente per le malattie simili alla tua. Ti guarirà: vedrai...

Ma s'imporporò a un tratto e divagò, con gli occhi per la stanza. Appena il Greni poi si fu ritirato nella sua camera, scrisse un biglietto a Beatrice tanto perché Dionisio fosse avvertito di quell'arrivo.

Egli infatti giunse verso sera, quando la sorella era già in casa Greni da alcune ore e aveva avuto agio di osservare il contegno incerto di Dorina verso il marito. S'era messa a parlar con costui con tanta utile ostinazione da vincere la taciturna diffidenza del malato, e infine cominciò a confortarlo con tanto affetto che al sopraggiungere del fratello

non fu difficile indurlo a farsi visitare. Ma Dionisio era incerto e pallido. Dorina sentiva che in quel momento si decidevano le sorti della sua vita, e, come chi sia pronto a rischiare tutto, fu audace e incalzante.

— A costo di sembrar poco rispettosa per le sofferenze di Greni — disse — a me sembra che il suo aspetto non sia poi quello d'un uomo così malato come egli si crede. Vi prego perciò, dottore, di volerli dire voi sinceramente la verità... —

Attesero che il Greni mostrasse d'esser disposto ad accettare l'invito, e per un po' regnò un ansioso silenzio nello studio, dove marito e moglie, il mattino, s'erano incontrati così diversi dopo quasi tre anni di lontananza, e che ora il tramonto illuminava di bagliori sinistri destando evidenze luminose e scavando ombre profonde nel viso del Greni faticoso come una roccia.

Egli, con una voce che pareva sotterranea, disse infine:

— Va bene, signor dottore, mi farò visitare. Se io fossi solo non avrei altro desiderio che di lasciarmi finire. Ma non sono solo. E perciò accondiscendo. Vi riferirò la diagnosi di un medico inglese; vi dirò quel ch'io penso di me: mi esaminerete e darete poi il vostro parere.

(Continua).

ROSSO DI SAN SECONDO.



Ossella-Ricordo della Difesa antiaerea rappresentante il leone del libro chiuso perché in tempo di guerra - il grido delle vedette - i saloni di combattimento e tutto il tutto dotato di A. Annunzio.

la vendita: in oro - argento - bronzo presso FALLOTTI & C. Gioiellieri a VENEZIA.

NON PIÙ MALATTIE  
**IPERBIOTINA MALESCI**  
ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE  
MEDIUM DEPIURA - GUARANCE - SUCCESSO MONDIALE  
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE  
"DIPENDI" TUTTE LE FARMACIE.

**EUSTOMATICUS**  
**DENTIFRICI INCOMPARABILI**  
del Dottor ALFONSO MILANI  
**in Polvere-Pasta-Elixir**  
Chiederli nei principali negozi.  
Società Dottor A. MILANI & C. Verona.

**POLVERI GRASSE**  
del Dottor ALFONSO MILANI  
**SONO LE MIGLIORI**  
perché  
**Invisibili-Aderenti-Igieniche**  
Chiederli nei principali negozi.  
Società Dott. A. MILANI & C. Verona.



**LE TRASFIGURAZIONI** di Francesco PASTORCHI.  
Elegante volume in 16 L. 4.  
Dirigete commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editore, Milano.



**NERONE**  
Tragedia in 5 atti di  
**ARRIGO BOITO**  
**CINQUE LIBRE**  
Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**DRIOLI**  
**MARASCHINO DI ZARA**  
Casa fondata nel 1768

**E. FRETTE & C.**  
MONZA  
**La miglior Casa per Biancherie di famiglia.**  
Catalogo gratis, a richiesta.

**HAIR'S RESTORER**  
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (I. 1)  
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia  
**Rilasciato e Marcato di fabbrica depositata.**  
Ritorna, rivitalizzando ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita; e dà loro la forza e bellezza della gioventù.  
Toglie la forfora a tutte le impurità che si accumulano sulla pelle, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e dai vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglia — 8, più cent. 60 se per posta. — 4 e bottiglia L. 11, franco di porto.  
**Diffidare dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.**  
**COSMETICO CHIMICO SOVRANO.** (I. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il naturale colore. Castano e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevolissimo, è innocuo alla salute. Dura circa 2 mesi. Costa L. 8, più cent. 60 se per posta.  
**OVERA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (I. 3). Per tingere e lontanamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.  
**Dirigete alle preparazioni e depositi, Chimico-Farmacia, Brescia.**  
Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. Tosi Quirino; Udine & C. S. Costa; Angelo Mariani; Tunesi Gennaro; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

**LA TESTA CHE RICORDA I TOTALI E' L' ADDIZIONATRICE BURROUGHS**

VIRTUALMENTE  
DUE  
ADDIZIONATRICI  
IN UNA  
MACCHINA  
SOLA  
**NON IMPEGNA TEVI**

DI QUESTA MACCHINA VOI AVETE BISOGNO PER COMPILARE IL BILANCIO, COME PER OGNI LAVORO DI CONTABILITÀ  
Un Nome che è un Programma  
**Burroughs**  
Non il Nome di una Casa ma la Marca di un Servizio  
**ENRICO DE GIOVANNI - Concessionario**  
MILANO - Corso Italia, 1.  
GENOVA - Palazzo Nuova Roma.  
ROMA - Piazza Barberia, 62.  
TORINO - Via S. Teresa, 10.

UNO  
DEI MODELLI  
DI  
BURROUGHS:  
VE NE SONO  
— 98 —  
**RICHIEDETE OPUSCOLO** 246 DUPLEX 448 METTA







# LUIGI PIRANDELLO SE NON COSÌ

COMEDIA IN TRE ATTI  
TRE LIRE.

NELLO STESSO AUTORE:

- E domani, lunedì,...* novelle . . . L. 4 —  
*Si gira,...* romanzo . . . L. 4 —  
*Erna bionde, novelle.* Con supersti-  
colori di CAMILLO BOCCHETTI . . . 3.50  
*L'esclusa, romanzo* . . . 1.25  
*La vita nuda, novelle* . . . 4 —  
*Il fu Mattia Pascal, rom.* 3 vol. . . 3.50  
*Erzetti, novella* . . . 3.50  
*I vecchi e i giovani, romanzo.* 2 volumi  
di complessive 600 pagine . . . 5 —  
*La Trappola, novella* . . . 3.50  
*Il Turno; Lontano, novelle* . . . 2 —  
*Quand'ero matto* . . . 2.50  
*Bianche e Nere, novelle* . . . 3 —

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

È uscito il DODICESIMO VOLUME:

# LA GUERRA

LA BATTAGLIA DALLA BAINISIZZA AL TIMAVO



DALLE RACCOLTE  
DEL REPARTO FOTOGRAFICO  
DEL COMANDO SUPREMO  
DEL R. ESERCITO

VOL.  
12

OTTOBRE-MCMXVII

LIRE  
3

Volume di 76 pagine in-4, su carta di gran lusso, con 90 incisioni  
e una carta geografica a colori. TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. *La guerra in alta montagna.* Con 95 incisioni.
2. *Sul Carso.* Con 95 incisioni e una carta geografica a colori.
3. *La battaglia sui Brenni ed Adige.* Con 95 incisioni e una carta geografica a colori.
4. *La battaglia di Gorizia.* Con 113 incisioni e 9 rilievi topografici.
5. *L'alta Isonzo.* Con 85 incisioni e una carta geografica a colori.
6. *L'aspirazione.* Con 118 incisioni.
7. *L'Albania.* Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. *La Carnia.* Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. *Armi e munizioni.* Con 130 incisioni.
10. *La Macedonia.* Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. *La battaglia di Piave al mare.* Con 95 incisioni.
12. *La battaglia della Battaglia al Timavo.* Con 95 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume TRE LIRE (Entero, P. 3.50).

Abbonamento alla Terza Serie di sei volumi (dal 13 al 18):  
LIRE SEDICI

Questi primi dodici volumi costituiscono quattro magnifici volumi in-4,  
di 220 pagine ciascuno, con circa 300 incisioni e carte geografiche.  
Ogni volume, legato in tela, DODICI LIRE.

DIRETTORE COMMISARI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

# L'Illustrazione Italiana

la cui popolarità nel bel senso della parola cresce giornalmente, è largamente diffusa nelle classi elevate, nei Circoli militari, nei Clubs e trovata in tutti i Caffè, negli Alberghi e Ristoranti di prim'ordine, ecc.

# L'Illustrazione Italiana

è molto apprezzata anche all'estero nei paesi dove è conosciuta, la lingua italiana ed è particolarmente diffusa nelle due Americhe dove la colonia italiana è numerosissima.

# L'Illustrazione Italiana

per tali motivi è senza dubbio l'organo più indicato per una

**PUBBLICITÀ**

seria ed efficace, di indole commerciale ed industriale.

**PREVENTIVI E MODULI GRATIS SENZA IMPEGNO DA PARTE DEL RICHIEDENTE.**

Si fanno anche clichés da schizzi, disegni o fotografie.

# PAOLO ORANO

# La spada sulla bilancia

QUATTRO LIRE.

NEL MEDIOEVO AUTORE:

- Nel solco della guerra . . . L. 4 —  
I Moderni, medaglie: . . . L. 4 —  
Serie I. Con 9 fotografie . . . L. 4 —  
Serie II. Con 3 fotografie . . . L. 4 —  
Serie III. Con 13 fotografie . . . L. 4 —  
Serie IV (in preparazione).

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

# TERESA H

(CORINNA TERESA UBERTIS-GRAY)

# LA CASA AL SOLE

Quattro Lire NOVELLE. Quattro Lire

NELLA MEDISMA AUTORE:

- Il corpo e l'ombra, novelle . . . L. 4 —  
Il salotto verde, novelle . . . L. 3.50

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

# LUIGI BARZINI

LA GUERRA D'ITALIA

# Dal Trentino al Carso

Lire 4. — Legato in tela all'ingrosso: Lire 5.

Al fronte (maggio-ottobre 1915). 65 migliaio. L. 4 —  
Legato in tela all'ingrosso: Lire 5. —  
Sui monti, sul cielo e sul mare (giugno-settembre 1915).  
Un volume in 16 di 280 pagine. L. 4 —  
Legato in tela all'ingrosso: Lire 5. —  
Scene della Grande Guerra (belgio e Francia) 1914-15.  
Due volumi di complessive 500 pagine. L. 4 —  
Legato in tela all'ingrosso: Lire 5. —  
La battaglia di Mauthausen (1917). 200 pagine in-8, con  
30 incisioni da intagliatore prese dal fronte dall'autore,  
e un'ampia carta in 16 di grande carta geografica dell'area  
della battaglia. 1917. 200 pagine. L. 4 —  
Legato in tela all'ingrosso: Lire 5. —  
Nell'Estremo Oriente. Con illustrazioni. L. 4 —  
L'Impero del Mikado all'Impero delle Naz.  
(Giappone-Germania-Russia). Illustrato da 110 disegni.  
32 tavole fuori testo e di stampa del testo. L. 4 —  
GUERRA RUSSO-GIAPPONESE DEL 1904-1905.  
Volume Primo: Il Giappone in Asia. 30-18. L. 4 —  
Legato in tela all'ingrosso: Lire 5. —  
Volume Secondo: Dai campi di battaglia. 14-18. L. 4 —  
Legato in tela all'ingrosso: Lire 5. —  
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ULTIMI VOLUMI DE

# LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui figurano e firmeranno uomini illustri e cari agli Italiani in ogni campo dell'attività intellettuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Ora si aggiungono alla simpatica raccolta quattro discorsi di vivo e alto interesse che ritengono passato un secolo.

# Moniti del passato, di SALVATORE BARZILIALI

La gioventù italiana e la guerra. Discorso pronunciato dall'On. Prof. ANTONIO FRATELLOTTI il 15 novembre 1914, per l'inaugurazione del corso degli studi nella R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia.

# L'animella della Francia e la guerra, di MAURIZIO BARRÈ

La casa di Hohenzollern e lo sviluppo del prussianesimo, di PAOLO GIORDANI.

Ciascun volume LIRE 1.50.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

# OMBRE, UOMINI e ANIMALI

di PAOLO EMILIO NITTO

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

# Francesco SAVORENAN DI BRAZZA

# La Guerra nel Cielo

In-8, su carta di lusso, con 108 incisioni  
UNQUE LIRE.

# GLI AEROPLANI e il più pesante dell'aria

Volume in-4 di 180 pagine e due colonne, con 270 incisioni.  
Quattro Lire.  
Edizione di lusso: 100 Lire.

# L'ELETTRICITÀ e le sue diverse applicazioni

Un volume in-4 di 640 pagine a due colonne  
con 471 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo.

Edizione di lusso . . . L. 12 — Legato in tela . . . L. 10 —  
Edizione economica . . . L. 7.50 — Legato in tela . . . L. 6.50

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

# ADA NEGRI

È uscito il 5.° migliaio di

# LE SOLITARIE

L'ETTERA APERTA (Prefazione). IL PORTO DEI VECCHI.  
NELLA MEMORIA. UNA SERVA. LA PROMESSA. ANIMA  
BARRICA. DEL RAGGIAMENTO. IL CENITTO. IL DINO.  
TRIO. L'ALTRA VITA. LA CONFESSIONE DI UN RIMOR.  
UNA GELOSIA. L'ASPIRANTE. CLARA WALKER.  
STORIA DI UNA TACITURNA. L'APPUNTAMENTO.  
VOLONTARIA. MATER ADVANTAGE. IL DIVANO.

Un elegante volume in-16: CINQUE LIRE.

NELLA MEDISMA AUTORE:

- FATALITÀ*, poesie. Edizione bijou. 25.° mi-  
gliatoio . . . L. 4 —  
*TEMPESTE*, nuove poesie. 18.° mi-  
gliatoio . . . L. 4 —  
*MATERMITE*, nuove poesie. 14.° mi-  
gliatoio . . . L. 4 —  
*DAL PROFONDO*, nuove liriche. 7.° mi-  
gliatoio . . . L. 4 —  
*ESILIO*, nuove liriche. 4.° mi-  
gliatoio . . . L. 4 —

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

# Vita e morale militare

# LUIGI RUSSO

Opera adottata dalla Regia Scuola Militare di Caserta.

TRE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.